



**Università
Pontificia
Salesiana**

Bollettino degli "Amici UPS", degli allievi e degli ex-allievi
dell'UPS, dei simpatizzanti dell'Opera di Don Bosco.
Università Pontificia Salesiana. Piazza Ateneo Salesiano, 1
00139 Roma / www.unisal.it
ANNO II - N°3 - MAGGIO 2020

**notizie
ups** 

#DISTANTIMAUNITI



nei "tempi difficili" ci siamo scoperti
tutti più uniti e interconnessi



notizieups maggio duemilaventi

Direttore Responsabile: Renato Butera

**Redazione: Donato Lacedonio, Veronica Petrocchi, Paola Springhetti, Vittorio Sammarco
Segreteria di redazione: Veronica Petrocchi**

**Hanno collaborato: Mauro Mantovani, Marco Panero, Fabio Pasqualetti, Roberto Spataro,
Mario Oscar Llanos, Alessio Rocchi, Paolo Merlo, Maria Chiara Carrozza, Giuditta Alessandrini,
Marcello Sardelli, Cristiano Ciferri, Tommaso Sardelli, Benedetta Marino**

**Foto Speciale ottantesimo: Archivio Salesiano Centrale - Archivio Fotografico e Audiovisivo
Progetto grafico, impaginazione, stampa: Fabrizio Emigli per Emigli grafica e stampa**

Per ricevere la rivista:

UPS - Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma

Tel. 06.87290229 - www.unisal.it

comunicazioneviluppo@unsal.it

pagine 4/5
L'editoriale del Rettore

pagine 6/10
Le facoltà

pagina 11
Patto educativo

pagine 12/15
Speciale ottantesimo

pagine 16/17
Formazione permanente

pagine 18/21
L'intervista Covid19

pagine 22/23
Vita universitaria

pagine 24/25
La biblioteca

pagina 26
Associazione Pro Universitate Don Bosco

pagina 27
Segnalazioni

pagine 28/29
L'editrice LAS

pagina 30
Appuntamenti

pagina 31
L'università in numeri

Studenti durante la festa universitaria
Viaggio nel mondo (20/11/2019)



Con un “nuovo respiro” guardando avanti

don Mauro Mantovani, Rettore Magnifico

Cari tutti, dopo un primo semestre 19/20 di attività regolare ci siamo ritrovati “tra capo e collo” nell’inaspettata vicenda della pandemia da Covid-19, dalla quale l’UPS sta ormai venendo fuori prendendosi cura anzitutto della sicurezza sanitaria di persone e ambienti, e *guardando avanti* con ottimismo e fondata speranza.

In questi mesi ho pensato spesso a quanto diceva papa Francesco lo scorso 4 novembre al Convegno della FIUC sui “tre linguaggi” della *mente*,

del *cuore* e delle *mani*: “si pensi in armonia con quello che si sente e si fa; si senta in armonia con quello che si pensa e si fa; si faccia in armonia con quello che si sente e si pensa. Un’armonia generale, non separata dalla totalità. [...] In questo orizzonte, l’università ha una coscienza, ma anche una forza intellettuale e morale la cui responsabilità va oltre la persona da educare e si estende alle necessità di tutta l’umanità”. Così abbiamo cercato di fare, sperimentando modalità didattiche finora inesplorate, attivando nuove forme di collaborazione “da remoto”, gestendo “l’emergenza nell’emergenza” che ha riguardato alcune comunità religiose residenti nel campus, ricercando insieme le soluzioni migliori ad inedite questioni organizzative, fino - grazie a Dio - alla progettazione del nuovo anno accademico e ad individuare le principali sfide che siamo

chiamati ora ad affrontare.

Più di uno, tra il serio e il faceto, mi ha suggerito di far collocare una mascherina protettiva anche sul volto del giovane raffigurato nella nostra *hall* d’ingresso, sul *banner* che ricorda l’80.mo compleanno della nostra Università, compiuto il 3 maggio! Mi piace evidenziare questo giovane sorridente, e ringrazio qui tutti coloro - a partire dai docenti, collaboratori, studenti ed exallievi - che ci sono stati particolarmente vicini durante i giorni più difficili, con gesti straordinari e creativi di affetto e solidarietà.

Grazie in ogni caso a tutti, cari amici e benefattori: i momenti di “crisi” sono occasioni preziose per rendersi conto in concreto di coloro - e sono tanti - che



Mauro Mantovani, Rettore dell’Università, durante l’Inaugurazione dell’anno accademico 2019/2020 (17/10/2019)



Il Rettore dell'Università con il Gran Cancelliere e Rettor Maggiore dei Salesiani, don Ángel Fernández Artime (17/10/2019)

Ci stiamo lavorando, a partire dall'organizzazione in vista del nuovo anno accademico, con

hanno a cuore e vogliono bene alla nostra Università, con una reale e leale amicizia, e anche con senso di appartenenza istituzionale. Un evento così invasivo e "virale" paradossalmente ci ha offerto l'occasione imperdibile per *ripartire con più slancio e convinzione* dopo un "check-up" profondo del nostro "sistema immunitario", delle innegabili debolezze ma anche delle grandi e valide risorse, delle minacce - esterne ed interne - e delle opportunità (insomma...un vero e proprio SWOT!).

Nessuno era preparato ma ci si è accorti fin da subito dell'importanza di "fare squadra", donandosi reciprocamente le diverse capacità e competenze, ed integrandole sempre più efficacemente. In un recente articolo si afferma proprio come siano le *dinamiche di interdisciplinarietà forte* a risultare "fondamentali per la soluzione di una questione complessa quale l'attuale pandemia. [...] Il patrimonio rappresentato dalla molteplicità di competenze multidisciplinari è cruciale nei tempi non facili che ci attendono. Serve un cambio di mentalità" (*La sfida dell'innovazione negli atenei del dopo-crisi, Corriere della Sera, 07/05/2020, p. 28*). Ciò vale anche per noi, per rinnovare il dialogo e la collaborazione tra ogni componente della comunità universitaria, e per - è il tema scelto per il 2020/2021 - sviluppare la «ricerca condivisa e convergente» (*Veritatis gaudium, n. 5*).

Un impegno che, in un momento in cui viviamo da protagonisti l'appello per una nuova "Alleanza educativa" (*Global Compact on Education*), ci viene consegnato dalla stessa Congregazione Salesiana al termine del 28.mo Capitolo Generale. Interessante il fatto che più della metà dei salesiani presenti sono stati allievi dell'UPS. Ai partecipanti il Santo Padre ha rinnovato l'invito "a sognare e a sognare in grande. Sognate... e fate sognare!". Tutto ciò evidentemente ci coinvolge nel far diventare offerta formativa il carisma salesiano, e farne dono alla Congregazione, alla Chiesa e alla società. Si tratta di coniugare a tutti i livelli la carità pastorale, l'intelligenza pedagogica e la prassi concreta costruttiva e inclusiva.

il necessario spirito di adattamento e di sana flessibilità richiesto dagli scenari che si configurano, e insieme con la qualità e l'eccellenza delle proposte curriculari, aperte al futuro e all'innovazione.

Nei "tempi difficili" attraversati ci siamo scoperti tutti più uniti e interconnessi. Nella Solennità di Pentecoste invociamo da Dio per la nostra comunità accademica, per i cari e gli amici, e per l'intera famiglia umana, il Suo "soffio", lo Spirito Santo: ci doni Lui un "nuovo respiro", amore per la vita e per l'impegno quotidiano, autenticità e credibilità per far respirare attorno a noi aria pulita e sana. Don Bosco ha detto che "fin l'ultimo respiro" della sua vita sarebbe stato per i giovani; papa Francesco nella *Laudato si'* ha riaffermato il forte legame tra l'amore alla bellezza e "il mantenimento di un ambiente sano. [...] L'educazione sarà inefficace e i suoi sforzi saranno sterili se non si preoccupa anche di diffondere un nuovo modello riguardo all'essere umano, alla vita, alla società e alla relazione con la natura" (n. 215).

E noi ci siamo, e...ci stiamo!

Non solo a sottoscriverlo, ma a farne sempre più uno stile di vita e una proposta culturale.

Bibbia, giovani e inclusività

La Facoltà di Teologia ha organizzato quest'anno due importanti convegni, il primo svoltosi nel mese di febbraio, sulla Pastorale Biblica, sui significati e i contenuti dell' "Animazione Biblica dell'Intera Pastorale" (*Verbum Domini* 73) e sull'apporto specifico della teologia pratica nell'ambito di una Pasto-

rale Biblica. Il rapporto tra Animazione biblica e Pastorale è stato approfondito in una prospettiva interdisciplinare da un punto di vista comunicativo, psicoanalitico, catechetico, liturgico e culturale.

A dicembre, la Facoltà di Teologia ha organizzato un seminario sulla Pastorale giovanile inclusiva, approfondendo le riflessioni suscitate dal Sinodo dei giovani, che ha sollecitato una pastorale aperta a tutti, capace di abitare e di creare spazi aperti, in uno stile inclusivo.

La comunità cristiana, camminando coi giovani, si avverte provocata a un radicale rinnovamento. Come favorire, sul piano pastorale, una mentalità di inclusione, in pastorale giovanile e nella comunità cristiana in quanto tale? Quali implicazioni ha una pastorale inclusiva sulla comprensione stessa della Chiesa? Quali sfide culturali attuali intercetta? Il seminario ha assunto queste domande e ha indicato possibili cammini. La questione è stata affrontata da diversi punti di vista, chiamati a interagire: il punto di vista sociologico, il punto di vista pastorale, il punto di vista ecclesiologico.

La prof.ssa Cecilia Costa, docente di Sociologia presso la Facoltà di Scienze della Formazione di Roma Tre, ha evidenziato alcune istanze giovanili come la ricerca di senso, il bisogno di riconoscimento, la ricerca di relazioni di reciprocità e di autentico accompagnamento, un bisogno di Dio carico di intimità e affettività. Ha fatto vedere come i processi di crescita, in questa cultura, sono fortemente segnati da alti e bassi, da bisogno di sperimentazione, da forti esigenze affettive. Ha suggerito una pastorale capace di flessibilità, di curare i registri relazionali e affettivi, di saper leg-



Mons. Paolo Giulietti,
Arcivescovo di Lucca

gere emblematicamente nelle pagine evangeliche le istanze giovanili.

Mons. Paolo Giulietti, Arcivescovo di Lucca, già direttore del Servizio nazionale per la pastorale giovanile italiana, è intervenuto in ottica specificamente pastorale. Egli ha riletto la *Christus Vivit* in chiave operativa. Ha evidenziato i tanti aspetti di autorefe-

renzialità presenti nella vita attuale della Chiesa e ha fatto intravedere piste di una pastorale più aperta e più popolare, insistendo particolarmente sulla pluralità degli itinerari e sulla necessità di esperienze poco strutturate e capaci di riconoscere il protagonismo dei giovani. La inclusività implica apertura a tutti i giovani e anche a tutte le dimensioni della vita dei giovani.

Il prof. don Roberto Repole, Direttore della Sezione di Torino della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, già Presidente dell'Associazione Teologica Italiana, è intervenuto dal punto di vista ecclesiologico. Ha fatto vedere come le sfide pastorali attuali implicano una ricomprensione del senso stesso di essere Chiesa. Ha offerto i tratti di una Chiesa che sente la missione come costitutiva del suo essere e che si riconfigura in rapporto a categorie antropologico-teologiche oggi particolarmente importanti: il dono, il legame, la gratuità, l'ospitalità, la fraternità.

Il seminario ha cercato di far interagire punti di vista diversi ed era nato, d'altra parte, dal desiderio di interazione tra i tre Istituti della Facoltà di Teologia. Come ha sottolineato il Rettore, prof. don Mauro Mantovani, il seminario ha voluto esprimere inclusività già nella preparazione, nel metodo di lavoro, nello stile organizzativo. Nel dibattito, tra l'altro, a partire da alcuni input dei relatori, è emersa l'importanza di un cammino teologico nel quale interagiscono i diversi punti di vista disciplinari, in un'ottica inter- e trans-disciplinare, come invita fortemente Papa Francesco nella *Veritatis gaudium*.

Joint Diploma Il pensiero di San Tommaso d'Aquino

prof. Marco Panero

Lo scorso 25 febbraio la Facoltà di Filosofia ha organizzato un pomeriggio di studio sul tema “La struttura della *Summa Theologiae* come itinerario pedagogico e formativo”, iniziativa realizzata nell’ambito del *Joint Diploma* “Il pensiero di San Tommaso d’Aquino Doctor Humanitatis”, avviato a ottobre 2019 con il coinvolgimento delle Università e degli Atenei Pontifici Romani. L’iniziativa, avanzata a suo tempo dalla Società Internazionale Tommaso d’Aquino e promossa dal suo Presidente, il padre Vincenzo Benetollo O. P., era doppiamente audace: convocare le maggiori istituzioni accademiche pontificie di Roma attorno al pensiero di San Tommaso d’Aquino, per elaborare un percorso di lezioni da offrire a studenti, professionisti, persone interessate. La risposta dei partecipanti confortò gli organizzatori, raggiungendo circa 120 iscritti, con una platea assai variegata per età, formazione accademica e interessi culturali, accomunata però dall’intuizione che il pensiero dell’Aquinato abbia qualcosa di prezioso da comunicare ancor oggi, per illuminare le sfide della contemporaneità.

La Facoltà di Filosofia, chiamata a collaborare attivamente all’iniziativa sin dalla progettazione iniziale, ha offerto il proprio contributo valorizzando la sensibilità e la tradizione pedagogica che caratterizza l’UPS. Di qui, l’idea di dedicare un intero modulo lettivo a “La struttura della *Summa Theologiae* come itinerario pedagogico e formativo”, affrontando il tradizionale dibattito sui modelli esplicativi della struttura della *Summa Theologiae* a partire da una prospettiva poco frequentata, quella pratico-morale.

La prima delle due lezioni, offerta dal prof. Giuseppe Abbà “docente emerito di Filosofia morale” ha delineato le circostanze di composizione della *Summa*, in particolare la premura didattica e formativa che ispirò San Tommaso e ne sostenne a più riprese il progetto.

Come ha illustrato il prof. Abbà, nella *Summa* l’articolazione della materia teologica non obbedisce soltanto al suo doveroso statuto scientifico (*ordo disciplinae*), ma anche alla metodologia didattica appro-

priata ai destinatari (*ordo doctrinae*), nonché alla preoccupazione d’una formazione integrale, in cui il procedimento intellettuale e quello morale-spirituale avanzino in modo armonico.

Quest’ultimo aspetto è stato sviluppato nella seconda lezione, affidata al prof. Marco Panero docente aggiunto di Filosofia morale il quale, ripercorrendo la struttura della *Secunda Pars* della *Summa Theologiae*, ha argomentato come l’ordine dell’esposizione tomista della dottrina morale sia un indizio prezioso per comprendere la concezione che San Tommaso ha della legge morale e delle virtù: per l’Aquinato, la regola principale e irrinunciabile della vita morale è quella che viene indicata proprio dalle virtù, su cui si commisurano le stesse prescrizioni di legge. Se dunque le virtù hanno per Tommaso una valenza normativa, allora la loro acquisizione sarà comprensibilmente lo scopo di tutta l’educazione morale.

Due lezioni assai dense, accolte - ci sia consentita una punta di compiacenza - con visibile soddisfazione da parte di un pubblico interessato ed assai motivato, che non ha mancato di intervenire puntualmente nel dibattito seguito a ciascuna delle due lezioni.

Particolarmente apprezzata è stata la metodologia adottata per entrambe le lezioni: un’argomentazione su una selezione di testi della *Summa*, forniti in anticipo ai partecipanti, che ha trasformato una ‘conferenza’ in un ‘laboratorio di pensiero’, che è forse qualcosa di molto più fedele alle intuizioni didattiche dello stesso Tommaso.



Giuseppe Abbà, docente emerito di Filosofia morale

Effetto covid19 alla FSC

prof. Fabio Pasqualetti

La programmazione della FSC 2019-2020 si caratterizzava per l'inizio della nuova proposta curricolare *Comunicazione Sociale Media Digitali e Cultura* con due grandi eventi culturali che avrebbero arricchito il nostro anno scolastico. In particolare nel secondo semestre la Facoltà si era impegnata con il convegno *Ho bisogno di credere. Fellini e il sacro* da proporre in due appuntamenti, uno il 7 marzo a Rimini e uno il 21 marzo a Roma per celebrare il centenario della nascita del grande regista Federico Fellini. A gennaio 2020 era partita anche la serie di conferenze di formazione intitolata *Un percorso di libertà. Mafie, impegno e responsabilità*. Nessuno immaginava che il nuovo anno riservasse un repentino e radicale cambio di vita. L'infezione cinese di Wuhan sembrava molto lontana, poi improvvisamente, il 21 febbraio scoppiava il caso Codogno in Lombardia, ma ancora si parlava di focolaio sotto controllo.

Il 4 marzo, con un decreto presidenziale, il governo annunciava misure valide sull'intero territorio nazionale: la sospensione delle attività didattiche in tutte le scuole di ogni grado e nelle università fino al 15 marzo seguente.

Allo smarrimento iniziale è subentrata una immediata reazione e organizzazione della didattica online. Obiettivo: cercare nel miglior modo possibile di continuare il percorso curricolare senza perdere qualità e impegno. Grazie alla piattaforma GeCo (gestione corsi) che già da anni viene usata in Facoltà e all'adozione immediata da parte di quasi

tutti i docenti dalla piattaforma Zoom, abbiamo riorganizzato le lezioni, inizialmente pensando di usare questi strumenti fino al 15 marzo, ma poi ci si è resi conto che non sarebbe durato poco e ora abbiamo la certezza che porteremo a termine il nostro primo semestre completamente online.

Credo che da questa esperienza stiamo imparando alcune cose importanti per il futuro della Facoltà e dell'Università. La distanza ci ha fatto riscoprire il valore della compresenza, che non può essere sostituita da nessuna tecnologia, ma la compresenza dovrà essere altamente significativa. L'educazione ha bisogno dello stare insieme, ma deve essere uno stare insieme che possa trasformare entrambi, docenti e studenti. Questo ci obbliga a ripensare l'apprendimento e l'educazione alla luce delle potenzialità tecnologiche che abbiamo a disposizione, ma anche del ruolo che docenti e studenti devono assumere. Si deve cambiare insieme, docenti e studenti, ognuno assumendo la propria responsabilità. Questa sarà certamente la sfida più grande della nostra facoltà per i prossimi anni: trovare e sperimentare forme nuove di insegnamento ed educazione.

Il 10 marzo una studentessa mi invitava a incoraggiare gli studenti e dare delle motivazioni per studiare, questo è quanto mi sono sentito di augurarle allora e che rinnovo oggi:

Perché studiare?

Perché è un gesto di amore verso noi e gli altri.

Verso di noi perché nutrire il cervello con buone letture, ricerca e studio, è un modo per conoscere noi stessi e il mondo che ci circonda.

Verso gli altri, perché studiando si comprende quanto poco sappiamo di noi, del mondo e soprattutto degli altri e quindi diventiamo più attenti, più sensibili, più aperti e più generosi.

Se non si ottengono questi risultati, si sta sbagliando metodo.

Infine, imparare a studiare senza che qualcuno ce lo chieda è il modo migliore per imparare ad esercitare la propria libertà.

Credo che ci siano ragioni sufficienti per iniziare subito e non smettere più.



Foto di Benedetta Marino

Dies Facultatis

la celebrazione del latino

prof. Roberto Spataro

Il 22 febbraio 1962, solennità della Cattedra di Pietro, il Papa “buono”, San Giovanni XXIII, firmava solennemente sull’Altare della Basilica di San Pietro una Costituzione Apostolica, intitolata *Veterum Sapientia*. Con quel documento volle tessere un magnifico elogio del latino. Il suo successore, San Paolo VI, Il Papa più moderno del secolo XX, era un fine latinista: per promuovere la conoscenza della lingua latina nella Chiesa Cattolica istituì il *Pontificium Institutum Altioris Latinitatis*, affidandone la cura ai Salesiani di don Bosco, oggi Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche dell’Università Pontificia Salesiana.

Come ogni anno, anche nel 2020, la Facoltà ha commemorato il suo “compleanno” ricordando i celebri interventi di elogio dei Pontefici nei confronti del latino. Nella lingua latina, grazie alle sue caratteristiche intrinseche di sonorità, concisione, eleganza, è stato elaborato un patrimonio sapienziale ricchissimo dagli autori pagani, fino al IV sec.

d.C., e poi dagli autori cristiani. È la lingua di cui si sono serviti, solo per citare qualche nome, Cicerone per introdurre nella storia il concetto di *Humanitas*, Seneca per meditare sull’inevitabilità del dolore e il dovere della fratellanza tra gli uomini, Agostino di Ippona per scandagliare gli abissi del cuore umano, Erasmo da Rotterdam per invocare la pace tra i popoli, matematici, come Newton, per illustrare le loro scoperte, moltissimi dotti, fino ai nostri giorni, per comunicare la loro scienza.

La Chiesa Cattolica, com’è stato ricordato nel *Dies Facultatis* di quest’anno 2020, ha trovato nel latino la lingua più appropriata per formulare le nozioni teologiche e i testi liturgici, attingendo al lessico sacrale e giuridico dell’antica Roma e all’*ars rhetorica* più raffinata di cui gli antichi furono maestri insuperabili. Ancora oggi, il latino è la lingua in cui sono pubblicati i documenti più importanti del Magistero pontificio e i libri liturgici, successivamente destinati alla traduzione nelle lingue locali. La lingua latina – come insegnano i più autorevoli maestri – si impara parlando e scrivendo.

Queste abilità attive rendono la competenza “passiva”, ossia la lettura dei testi, più sciolta ed efficace. Con questa convinzione, la Facoltà di Lettere istituisce ogni due anni un *certamen* di composizione latina, in prosa e in poesia. Il 21 febbraio 2020 sono stati premiati i vincitori che, in un latino bello e fluente, hanno espresso pensieri e sentimenti moderni: dal tema delle migrazioni dei popoli alle ambiguità delle relazioni affettive disordinate. La Facoltà di Lettere, fedele al mandato

ricevuto dai Pontefici, approfondisce lo studio della Tradizione umanistico-cristiana in lingua latina, non per adorare le ceneri di un passato oramai morto, ma per custodire il fuoco di una “lingua immortale”.



Roberto Spataro, docente di lingua greca e letteratura cristiana greca

La pandemia un ramo di ulivo socioeducativo

prof. Mario Oscar Llanos

Il coronavirus ha portato incertezza e insicurezza riguardo al futuro, una sensazione di diluvio universale, con una finestra aperta (televisione, web, social) per un costante monitoraggio verso tutti i punti cardini del globo.

Genitori che vivono il peso di una condizione mai provata: l'essere chiusi in casa, la gestione dei figli, le incertezze del lavoro e della situazione sanitaria. Docenti e lavoratori, costretti al lavorare a distanza, si sono dovuti misurare con piattaforme e modalità di condivisione fino a quel momento poco utilizzati.

Il virus è arrivato generando una rischiosa tempesta: quando credevamo che l'unico modo di affrontare la globalizzazione fossero i muri e il rafforzamento delle identità locali, ci siamo accorti che c'è bisogno di altre soluzioni frutto dell'interscambio e della crescita di ognuno. La pandemia non si può abbinare con il razzismo, il separatismo politico o religioso. Come nelle arti marziali siamo chiamati a servirci delle forze di questo nemico invisibile e muoverci armonicamente per abbatterlo e vincerlo.

Oggi occorre cogliere il plus educativo che stiamo vivendo e che può essere rappresentato come un ramo di ulivo che arriva all'isolato rifugio della quarantena. Il segno di una natura che ha riconquistato la sua dimensione, di un'umanità educata all'introspezione, all'altruismo, alle relazioni, alla reciprocità dell'interscambio quotidiano, alla solidarietà e ad un senso di trascendenza fondato sulla gratitudine per la vita che spacca una visione immanentistica come una banconota scaduta e senza valore. Ecco alcune foglie di questo ramo educativo portato dalla furia della pandemia.

L'isolamento di questi giorni ci ha ridato valore, senso di libertà e del movimento, condizioni una volta scontate. I provvedimenti restrittivi, di durata ed efficacia incerta, hanno restituito il senso della parola "libertà". Essa ha riacquisito un valore trascurato, quello dell'interiorità, di una libertà casalinga di misura ristretta in un coprifuoco non imposto dal potere. Il virus ci ricollega ad una idea più sobria di libertà. Essere liberi vuol dire poter fare solo ciò che in questa condizione è possibile fare. Il virus ha facilitato anche cambiamenti comunicativi e formativi inimmaginabili poco tempo fa e

ha provocato squilibri che ci hanno portato dallo sgomento alla paura, e dalla paura a reazioni positive per trovare nuove soluzioni per affrontare la confusione dell'invasione mediatica con la ricerca di soluzioni, anziché la sola denuncia di problemi. Il virus ci ha fatto sentire la forza della potentissima "livella" della morte e del dolore affrontato nell'isolamento e nella solitudine, con le spaventose scene dei nostri morti portati sui carri militari senza cortei, senza funerali né applausi. Un dolore muto e inarrestabile in tante famiglie e comunità. E di questo non è facile trovare *foglie* educative, ma sicuramente ha dato spazio alla spiritualità del congedo non legata a gesti di formalità.

Perfino politici e governanti hanno dovuto comprenderlo per forza, di dover essere timonieri destreggiati in un mare ostile, senza sostituirsi alla natura, occupandosi completamente per il bene comune. E anche questo è un enorme fattore socioeducativo che può migliorare la nostra società. Ciononostante, con l'avvento del Covid19 l'umanità ha forgiato un pensiero costruttivo di fronte alla comunanza dell'impotenza; esso ha risvegliato il senso di umanità, di popolo unito nella musica e dall'applauso sul balcone, simbolo del ramo d'ulivo nell'arca della segregazione mondiale. Così comprendiamo che nessuno può salvarsi da solo.

Perciò, nella nostra Facoltà di Scienze dell'Educazione, siamo convinti che questo ramo di ulivo non lo porterà una colomba dall'esterno, ma dovrà venire col nostro contributo, dalle persone capaci di relazioni nuove che eliminino l'egoismo, l'odio, l'indifferenza, le varie forme di violenza. La fine del Coronavirus non è l'angoscia o la disperazione, ma la trasformazione, la speranza fonte di un progetto comune, corresponsabile, attento ai bisogni altrui e generoso di cuore. Dobbiamo rimanere "sulla stessa barca" fino a quando la natura "addomesticata" ci permetterà di tornare sulla terra ferma in una casa nuova e comune, più sicura, più raccolta in sé stessa, più altruista e solidale, più riconoscente e aperta al mistero infinito della vita. La pandemia è un tempo senza abbracci, baci, o strette di mani, ma in questa sobria oscurità il ramo dell'ulivo ci indicherà il porto dove è ormeggiata la luce.

We are, we share, we care

patto educativo



Giovani e adulti, durante il Forum We are, we share, we care (22/02/2020 - Città dei Ragazzi di Roma)

Il Forum “We are, we share, we care. Generazioni a confronto”, svoltosi il 22 febbraio nell’Opera Nazionale per le Città dei Ragazzi di Roma, è stato il contributo dell’Università Salesiana e della Pontificia Facoltà di Scienze dell’Educazione “Auxilium” al Global Compact on Education (in corsivo) voluto da Papa Francesco. Una giornata all’insegna dell’ascolto e del dialogo che ha visto confrontarsi: studenti e insegnanti, figli e genitori, imprenditori e lavoratori, giovani ed educatori.

Il confronto è stato moderato da giovani studenti e studentesse della Facoltà di Scienze dell’Educazione dell’UPS e dell’“Auxilium”, guidati dai docenti Francesca Busnelli e Andrea Zampetti. Una scelta che ha confermato l’intento delle due Istituzioni universitarie di perseguire il progetto educativo di San Giovanni Bosco, sempre attuale, privilegiando la formazione integrale dei giovani. “In questo Forum - ha spiegato monsignor Vincenzo Angelo Zani, Segretario della Congregazione per l’Educazione Cattolica, che ha aperto l’incontro - si percepisce chiaramente che c’è il carisma di educare i giovani con amore. Una delle maggiori difficoltà di oggi è il rapporto tra generazioni differenti, che c’è sempre stato, ma che nella società attuale si percepisce in maniera ancora più problematica”.

Le conclusioni dei gruppi sono state portate in Assemblea Plenaria, dalle quali è emersa la necessità di “educarci all’ascolto reciproco perché precisano educandi ed educatori - non si è educatori part-time. E bisogna riconoscere i talenti di cui i giovani sono portatori”.

Per questo è importante, secondo gli imprenditori, “fare squadra, essere curiosi, non acconten-

tarsi e condividere le esperienze” perché si cresce quando “si permette all’altro di entrare nella nostra vita”, accompagnando “chi non sa e a volte non riesce ad aprirsi”.

È una fiducia reciproca, che richiede sincerità, onestà, coerenza di vita, come esplicitano i figli ai loro genitori che, a loro volta, chiedono “perdono” perché non sempre sono capaci e disponibili a lasciare che il tempo maturi e porti a compimento le giovani promesse di vita.

La discussione è stata arricchita dagli interventi di alcuni invitati, tra questi Alessandro Capriccioli, Presidente II Commissione - Affari europei e internazionali, cooperazione tra i popoli della Regione Lazio ha sottolineato l’importanza di “fare politica”, guardando con positività al futuro. Idea condivisa da Cristina Leggio, Assessore alle Politiche giovanili della Città di Latina, e da Paolo Restuccia, docente dell’UPS, scrittore e regista del programma radiofonico “Il ruggito del coniglio” (RAI Radio2), che si è detto fiducioso: “Ci sarà un tempo nuovo, perché i giovani sono capaci di sorprenderci con cose inaspettate”.

Sincerità, coerenza e solidarietà sono stati i temi approfonditi da don Benoni Ambarus, Direttore della Caritas di Roma, al quale ha fatto eco Emma Ciccarelli, Vice Presidente nazionale del Forum delle Associazioni Familiari la quale ha ribadito che è la famiglia il “cuore di quell’umanizzazione dell’essere, che ci spinge sempre oltre, a guardare in avanti, con le radici al passato”.

“Bisogna trovare dei punti di incontro perché da soli, alla fine, falliamo” ha spiegato mons. Zani, che ha concluso: “Alla fine, sarete tutti voi ragazzi a trasmettere al mondo ciò che avrete imparato in quei giorni preziosi”.

Fare memoria per proiettarsi nel futuro

Papa Francesco dedica alla “narrazione” il Messaggio per la LIX Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, dal titolo *“Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria” (Es 10,2). La vita si fa storia*, che si celebra domenica 24 maggio 2020. «Credo che per non smarrirci» – afferma – «abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone: [...] storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme [...] Abbiamo bisogno di una narrazione umana, che ci parli di noi e del bello che ci abita [...]; che racconti il nostro essere parte di un tessuto vivo».

Proprio in questa prospettiva, nell’unire “mente, cuore e mani” digitando le nostre rispettive tastiere in una proposta unificata, abbiamo voluto – come Preside della Sezione di Torino della Facoltà di Teologia, prof. Paolo Merlo, come Direttore dell’Istituto Universitario Salesiano Torino

Rebaudengo - IUSTO, aggregato alla Facoltà di Scienze dell’Educazione, dott. Alessio Rocchi, e come Rettore dell’UPS, ripercorrere brevemente la storia delle nostre origini, guardare al panorama attuale del mondo universitario e delle sue sfide, e provare a proiettarci, a partire dal presente, sul futuro che ci attende.



Cantiere Pontificio Ateneo Salesiano (inizio anni '60 - Roma, Nuovo Salario)
Archivio Salesiano Centrale
Archivio Fotografico e Audiovisivo



LA NASCITA E LO SVILUPPO DELLA NOSTRA ISTITUZIONE

All’inizio del Novecento la Congregazione salesiana, in fase di crescita, maturò l’idea di raccogliere in case apposite i chierici per la loro formazione sacerdotale. Sorsero così vari Studentati salesiani, tra i quali quello di Foglizzo Canavese che si avviò nel 1904 con 12 studenti ma che nel 1914 già vantava 120 presenze, con provenienze da paesi europei ed extraeuropei. Nel 1912 si era già ottenuto dalla Santa Sede il privilegio di conferire il Grado accademico di Baccalaureato, e successivamente di Licenza. Terminata la I Guerra Mondiale si cominciò a cercare a Torino una sede più capiente, ed essa fu individuata nel quartiere della città denominato “la Crocetta”. Dal 1923 poté così cominciare le proprie attività l’Istituto Internazionale Don Bosco di Torino, che rinnovò in seguito i pro-

Decreto di erezione del Pontificio Ateneo Salesiano (Torino - 03/05/1940)



pri programmi di studio della teologia secondo quanto stabilito dalla Costituzione apostolica di Papa Pio XI *Deus Scientiarum Dominus* (1931), in vista di ottenere quando possibile l'erezione canonica di una Pontificia Facoltà Teologica.

Quando don Ricaldone manifestò per la prima volta alla Santa Sede questo desiderio, fu mons. Ernesto Ruffini, allora Segretario della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, a consigliargli di «non pensare solo alla Facoltà Teologica, ma anche ad altre. Preparatevi».

Si provvide così allo sviluppo delle Biblioteche e ad attrezzare vari laboratori presso l'Istituto Conti Rebaudengo di Torino, ove già si svolgevano da

anni gli studi di Filosofia. Anche la Facoltà di Diritto Canonico era ormai pronta per la nascita ufficiale, mentre nel 1939 era stata intanto fondata la rivista *Salesianum*.

All'inizio del 1940 fu presentata alla Santa Sede la domanda ufficiale di erezione del Pontificio Ateneo Salesiano, che fu approvata con decreto del 3 maggio 1940; il 16 ottobre di quello stesso anno poté essere così inaugurato solennemente il I anno accademico del nuovo Ateneo.

Il 26 ottobre 1940 giunse poi da Roma la conferma della nomina del primo Rettore Magnifico, don Andrea Gennaro, e il 4 novembre ricevettero il *Nihil obstat* i primi 30 professori del PAS. Negli anni immediatamente successivi, quelli della II Guerra Mondiale, studenti e docenti furono trasferiti a Bagnolo Piemonte; nel 1942 e nel 1944 l'Istituto di Torino - Crocetta fu colpito durante i bombardamenti della città. Nonostante la

LE NOSTRE ORIGINI

12 SETTEMBRE 1923

Inizia le sue attività lo Studentato Teologico di Torino Crocetta

2 MAGGIO 1936

Il Rettor Maggiore, Don Pietro Ricaldone, manifesta a Papa Pio XI il desiderio di erigere una Facoltà Teologica Salesiana

19 FEBBRAIO 1940

Don Ricaldone presenta la domanda di erezione del Pontificio Ateneo Salesiano

3 MAGGIO 1940

La Santa Sede, con apposito Decreto, approva ed erige il Pontificio Ateneo Salesiano

12 GIUGNO 1940

Vengono approvati gli Statuti del Pontificio Ateneo Salesiano

16 OTTOBRE 1940

Inaugurazione del I anno accademico 1940 - 1941



guerra don Ricaldone, primo Gran Cancelliere, non badò a sacrifici per assicurare personale specializzato, strutture adeguate, biblioteche e laboratori aggiornati.

A seguito dell'ulteriore crescita e internazionalizzazione della Congregazione, e per la volontà di una maggiore vicinanza alla Sede Apostolica, nel 1958 si trasferirono a Roma presso il Sacro Cuore la Facoltà di Filosofia, con l'Istituto Superiore di Pedagogia, e la Facoltà di Diritto Canonico. L'anno accademico 1965-1966 fu il primo nella nuova sede di Roma.

Papa Paolo VI, che il 22 febbraio 1966 costituì il *Pontificium Institutum Altioris Latinitatis*, dal 1971 anche Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche, visitò il nostro Ateneo il 29 ottobre 1966.

E il 24 maggio 1973 lo elevò a Università con il Motu Proprio "Magisterium Vitae". Il 31 gennaio 1981 fece visita all'Università anche Papa Giovanni Paolo II. Nel 1988, in occasione del I Centenario della morte di Don Bosco, nacque l'Istituto Superiore di Scienze della Comunicazione sociale (ISCOS), che diventò Facoltà il 27 maggio 1998. Il 31 gennaio 2006 fu inoltre inaugurata la nuova sede della Biblioteca Don Bosco.

LA PRESENZA SALESIANA NEL MONDO UNIVERSITARIO E LE SFIDE ODIERNE DELL'EDUCAZIONE SUPERIORE

La "trasversalità" dell'educazione e dell'attenzione alla realtà giovanile ha caratterizzato fin dalla nascita la nostra Istituzione, tanto che già nell'ottobre 1941 fu avviata la "species facultatis" di Pedagogia, che diventerà Istituto Superiore di Pedagogia il 4 luglio 1956 e nel 1973 sarà confermata come Facoltà di Scienze dell'Educazione.

Oggi l'Università Pontificia Salesiana vanta una "rete" di Centri di studio collegati sparsa in tutto il mondo. Sono 10 gli Istituti Aggregati, 18 gli Affiliati, 4 Associati e 3 Sponsorizzati, presenti non solo in Europa ma anche in Africa, America Latina, Asia e Caraibi. In Italia oggi hanno assunto non a caso una particolare evidenza e significatività i quattro Centri aggregati (Venezia Mestre, Torino, Massa e Vitorchiano) e il Centro affiliato (Soverato) della Facoltà di Scienze dell'Educazione.

Nella seconda metà del secolo scorso e nel primo ventennio dell'attuale è anche molto cresciuta, in generale, la presenza dei Salesiani nel mondo dell'istruzione superiore, attraverso la nascita, promossa da numerose Ispettorie, di Centri di studio accademici in varie parti del mondo, fino a costituire oggi la "rete" delle IUS, le Istituzioni Universitarie Salesiane. Esse, così come tutti gli altri atenei, sono chiamate a raccogliere le



San Paolo VI accolto nell'Aula Magna del Pontificio Ateneo Salesiano (Roma - 29/10/1966)
Archivio Salesiano Centrale
Archivio Fotografico e Audiovisivo

sfide odierne e future, reinterpretando la propria missione accademica e carismatica alla luce dei cambiamenti epocali che stiamo vivendo, e tenendo conto delle linee di tendenza che orientano gli sviluppi sociali, culturali, tecnologici ed economici.

Di fronte ai processi di trasformazione in corso numerose sono le sfide, con rischi e insieme opportunità, per la vita e la missione delle comunità accademiche: libertà accademica e valori civili, competizione e cooperazione accademica, insegnamento centrato sullo studente, eccellenza accademica e sistemi di valutazione, integrazione effettiva tra accademia e mondo del lavoro, terza missione e responsabilità sociale delle università,



l'umanesimo integrale ed educativo e la sfida dell'intelligenza artificiale, ecc. E non ultima, certamente, la situazione socio-sanitaria creatasi a livello internazionale con l'emergenza epidemiologica COVID-19.

Tutto ciò non soltanto evidenzia gli elementi con cui le università devono confrontarsi continuamente e criticamente, pena la loro obsolescenza, ma rappresenta anche la cartina tornasole per valutare la capacità che gli atenei hanno di orientare e guidare il processo umano. Senza illusorie presunzioni né cedimenti moralistici, tutte le istituzioni di formazione superiore hanno il dovere di contribuire a disegnare il futuro dell'umanità: non dobbiamo infatti solo interpretare il cambiamento, tanto più se in emergenza, ma siamo chiamati a suscitarlo e guidarlo. Di fronte a questo scenario il principale compito della nostra Università è anzitutto la promozione del "nuovo umanesimo, integrale ed educativo, in Cristo rivelato e dalla Chiesa annunciato nell'evangelizzazione", che come affermano gli Statuti rinnovati alla luce della Costituzione apostolica *Veritatis gaudium* e promulgati dal Gran Cancelliere don Ángel Fernández Artime il 24 maggio 2020 a seguito dell'approvazione della

Congregazione per l'Educazione Cattolica, «è il paradigma generatore dell'identità e della missione dell'Università Pontificia Salesiana» (art. 1, §1).

Con le 5 attuali Facoltà e i suoi quasi duemila studenti – dei quali più della metà laici – e più di duecento docenti (tra i quali 63 salesiani: 17 ordinari, 23 straordinari e 23 aggiunti), provenienti da ogni parte del mondo, e con l'apporto di 45 collaboratori del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario, l'Università Pontificia Salesiana prosegue nel suo impegno di "rendere cultura e proposta formativa" il carisma di Don Bosco, per farne dono alla Congregazione, alla Chiesa e alla società confrontandosi con le grandi questioni antropologiche, etiche, pastorali ed educative.

Il futuro la vedrà sempre più specializzarsi, attraverso una ricerca condivisa e convergente, sui giovani, "specialmente i più poveri", per coniugare, come in Don Bosco, la carità pastorale, l'intelligenza pedagogica ed una prassi concreta costruttiva e inclusiva.

Foto accanto: San Paolo VI visita il Pontificio Ateneo Salesiano (Roma - 29/10/1966)
Archivio Salesiano Centrale
Archivio Fotografico e Audiovisivo

CENTRI COLLEGATI ALL'UPS

10 Istituti Aggregati

18 Affiliati

4 Associati

3 Sponsorizzati

presenti in
**Europa, Africa,
America Latina,
Asia e Caraibi**



2019

28 ottobre: ogni anno gli studenti della Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale partecipano al seminario **Religion Today Filmfestival**. Nel 2019, il tema scelto per la XXII edizione del Festival del Cinema delle Religioni e del Seminario è stato "Mission". L'obiettivo è quello di favorire una conoscenza consapevole e non retorica delle religioni declinate nel tema della missione.

9 novembre: la Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale e l'Ucsi (Unione Cattolica della Stampa Italiana) hanno organizzato l'annuale corso di formazione per i giornalisti. Il titolo dell'edizione 2019, **Il giornalismo digitale. Gli algoritmi hanno ucciso la libertà del giornalista?** ha fatto il punto su come è cambiata l'informazione, e con essa il lavoro giornalistico, nell'era digitale.

2020

Dall'8 all'11 gennaio si è svolto all'UPS il quinto Seminario di studio **Pensare il rapporto tra storia e società**, organizzato dalla Facoltà di Filosofia dell'UPS all'interno del corso "Filosofia della storia", in collaborazione con l'Associazione Nuova

Costruttività e con il Centro Ricerche Teologiche e Metafisiche di Verona. L'edizione di quest'anno ha avuto per titolo "Il pensiero organico-dinamico di Tommaso Demaria per ricostruire il Patto Educativo Globale". Il Seminario ha dimostrato come diversi elementi di carattere teoretico e culturale possono risultare illuminanti per la riflessione sull'identità e la missione della Chiesa, sui modelli di sviluppo sociale ed economico, sulla gestione dell'impresa e sulla prassi educativa.

14 gennaio: viene inaugurato **Un percorso di libertà. Mafie, impegno e responsabilità**, titolo di sei incontri per approfondire e conoscere meglio gli affari che cambiano, le connessioni con la corruzione, le narrazioni e i racconti delle mafie oggi, quale rapporto con il vangelo ma anche quale impegno da parte della Chiesa e della società tutta per contrastarle. Perché nonostante le modernizzazioni e le continue evoluzioni c'è un'ossatura "religiosa" che da sempre le attraversa e le caratterizza: dai linguaggi alla simbologia, dai riti interni al rapporto con la devozione popolare, all'approccio che sempre cercano con la religiosità ufficiale.





15 febbraio: **Sguardo interdisciplinare su Bibbia e pastorale** è il titolo del convegno organizzato dall'Istituto di Teologia Pastorale, per riflettere sulla Pastorale Biblica, sui significati e i contenuti dell'“Animazione Biblica dell'Intera Pastorale” (*Verbum Domini* 73) e sull'apporto specifico della teologia pratica nell'ambito di una Pastorale Biblica.

Formatori Vocazionali di Vita Consacrata del Clero Diocesano e per Animatori di Comunità

La Facoltà di Teologia, il Settore per le Missioni della Congregazione Salesiana e l'Ambito della Missione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, organizzano un corso annuale che si svolge da settembre a dicembre. Il corso offre una lettura odierna dell'esistenza umana nella sua realtà sociale, culturale, religiosa, antropologica in una prospettiva missionaria. Propone una pastorale missionaria-ecclesiale in una prospettiva dell'inculturazione, del rinnovato annuncio cristiano, dell'accompagnamento spirituale, della pastorale migratoria, della comunicazione e della pastorale giovanile. Punti di riferimento sono la Parola di Dio, il Magistero ecclesiale missionario degli ultimi 50 anni e riflessioni teologico-pastorali che cercano di rispondere alle sfide odierne.

Corso di pastorale missionaria

L'Università attraverso l'Istituto di Pedagogia vocazionale della Facoltà di Scienze dell'Educazione e il Dicastero della Formazione della Congregazione salesiana, promuove un corso annuale di formazione permanente per Formatori vocazionali di vita consacrata, del clero diocesano e per animatori di comunità religiose. Il percorso approfondisce le dimensioni spirituale, biblico-teologica, antropologica, ecclesiale-carismatica, pedagogica-esperienziale in una logica interdisciplinare che indaga gli aspetti spirituali, teologici e antropologici alla luce del divenire vocazionale.

In programma

Corso di diploma di I livello

Le organizzazioni del Terzo Settore sono divenute, anche alla luce della Riforma 106/2016, protagoniste dello sviluppo economico, culturale e sociale del Paese.

Per questo motivo la Facoltà di Scienze dell'Educazione, attraverso l'Istituto di Metodologia Pedagogica, in collaborazione con l'associazione Salesiani per il Sociale APS ed il Forum Nazionale del Terzo Settore, organizzano un corso di diploma di I livello.

Il Corso, si propone di specializzare un professionista polivalente, capace di muoversi nel cambiamento e di perseguire in modo efficace gli obiettivi della propria realtà di appartenenza, con uno sguardo ai diversi contesti istituzionali e territoriali. Il corsista acquisirà competenze professionali per svolgere ruoli di responsabilità nelle varie espressioni del Terzo Settore, intervenire nelle differenti tipologie e livelli delle organizzazioni, scegliere e prendere decisioni adeguate al contesto locale, legislativo, organizzativo, fiscale.

La proposta formativa si rivolge a studenti, figure che ricoprono già ruoli dirigenziali all'interno degli enti e organizzazioni di Terzo settore (associazioni, fondazioni, cooperative e imprese sociali), e persone interessate ad acquisire elementi formativi e competenze per una gestione qualificata di Enti ed Organizzazioni del Terzo Settore.



Scienza, società e giovani

Maria Chiara Carrozza

Maria Chiara Carrozza è uno scienziato italiano, docente di Bioingegneria Industriale, già Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. È stata membro del Parlamento dal 2013 al 2018, dal 2007 al 2017 è stata Rettore della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, attualmente è responsabile dell'Area "Neuro-Robotics" dell'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna. Da gennaio 2018 è Direttore Scientifico della Fondazione.



Quale impatto sta avendo il Covid19 nel contesto sociale e politico nazionale?

La situazione è drammatica, l'emergenza ha dimostrato che la riforma del Titolo V, che riconosce autonomia alle Regioni nel campo della sanità, non è stata portata a compimento nel modo corretto e rispettoso degli equilibri territoriali. Inoltre, a soffrire di più in questo momento è il Nord Italia, in cui vi sono il maggior numero di aziende, in particolare del settore manifatturiero, estremamente provato dal *lock-down*.

Che cosa può fare la scienza e la bioingegneria oltre il vaccino per salvare l'umanità nell'emergenza Covid?

Oggi la scienza è importante per studiare il virus, il suo impatto sulla salute, e per sviluppare un vaccino; la bioingegneria è chiamata a studiare le tecniche necessarie che permettano di sanificare e i dispositivi di protezione individuale per non contagiarsi, deve raccogliere ed elaborare i dati, sviluppare la ricerca per creare nuovi ed efficaci strumenti di test, tracciamento e prevenzione. Abbiamo bisogno in questo momento di una visione anti disciplinare, di un'alleanza tra i diversi ambiti dello Stato, ricerca, sanità, politica; la possibilità di combattere il virus e i suoi effetti dipende molto dalla organizzazione e dalla accessibilità ai servizi sanitari, ed anche da come si sensibilizza ed educa la popolazione a cambiare i comportamenti per evitare una riacutizzazione della pandemia.

Migliaia di persone si sono messe a disposizione per "combattere" contro il Covid19. Valori nuovi nell'ambito medico o poco percepiti dall'opinione pubblica?

Io credo che la reputazione del medico sia sempre stata socialmente molto forte, è una figura che riconosciamo come professionale e specializzata; non è un caso che ogni anno siano migliaia gli studenti che accedono alla prova d'ingresso per le Facoltà di Medicina. A livello mediatico, invece, si è sempre data maggiore enfasi agli aspetti negativi della sanità, ai costi, gli sprechi, le difficoltà di accesso alle cure mediche. Con l'emergenza abbiamo riscoperto quell'aspetto umano dei medici, che in realtà gli è sempre appartenuto ma che notavamo meno.

L'emergenza, secondo lei, cambierà le politiche di investimento? E come cittadini, avremmo più cura e rispetto della ricerca e della scuola?

Stiamo facendo i conti con il disinteresse delle Istituzioni per la cura e l'assistenza delle persone, che derivano da una polarizzazione della sanità



verso i cosiddetti “ospedali acuti”. La medicina del territorio ha lasciato il posto a strutture sanitarie grandi e con molti posti letto, in cui l’assistenza viene misurata in numero di ore di degenza. Purtroppo ricordo ancora quando, nel 2010, mi venne detto che “la riabilitazione non serve”. Abbiamo sacrificato l’assistenza sul territorio. C’è bisogno di una seria riorganizzazione sanitaria e di ridare la giusta importanza alla riabilitazione e all’assistenza personale delle persone croniche e fragili.

Nella fase post-emergenza, chi subirà le conseguenze più pesanti?

I giovani rischiano di essere una generazione che studia poco e male con un metodo a distanza che non favorisce una crescita completa ed equilibrata. L’esame di maturità è il primo grande momento di valutazione che segna il passaggio importante verso il mondo adulto, sono contraria ad eliminarla. Anche la formazione in campo universitario sta subendo pesanti conseguenze da questa situazione, per molti non andare in laboratorio e non lavorare in gruppo è una grande limitazione. Sicuramente l’emergenza che stiamo vivendo ha accelerato l’inevitabile trasformazione digitale della scuola e dell’università, ma dall’altra parte ha posto enfasi sui divari ed ha pertanto incrementato l’ingiustizia sociale: c’è una fascia di professionisti che lavora e ricopre molti incarichi, mentre i giovani continuano ad avere enormi difficoltà nell’accesso al mondo del lavoro e faticano molto per avere un contratto.

Medici, infermieri e ricercatori hanno dimostrato che la solidarietà va al di là delle resistenze e delle chiusure politiche dei singoli Paesi. Il loro esempio ostacolerà, secondo lei, le correnti nazionaliste e rafforzerà l’idea di un’Europa unita?

Questo scenario non è assicurato, i governi generalmente tendono a sfruttare le emergenze

per i loro ritorni elettorali. È impossibile pensare di chiudere i confini: viviamo in un mondo globalizzato, con i suoi pro e contro, siamo abituati a viaggiare, ad avere rapporti con Paesi molto distanti dal nostro e a spostarci liberamente nel mondo. Non credo che le correnti nazionaliste tramontino, ma sarà importate che culturalmente le persone pretendano di più da chi li governa. Da scienziato penso che il solo “Resta a casa” non basta più, non può essere l’unica soluzione, è un’idea ancora troppo paternalistica di Stato. Dobbiamo ripartire insieme, con un progetto preciso e un orizzonte comune di economia, investimenti pubblici e sanità. Il *follow up* che deriverà dall’emergenza sanitaria mondiale sarà molto costoso, per questo la politica non deve commettere lo sbaglio di allontanarsi dai problemi concreti perché rischierebbe di non essere più convincente, ampliando il già drammatico divario sociale e finirebbe di lasciare ai margini i più fragili.



“Resilienza trasformativa” per la scuola di domani: la “lezione” della pandemia

Giuditta Alessandrini



Professore ordinario senior di *Pedagogia Sociale e del Lavoro* all'Università degli Studi di Roma Tre. È stata Presidente del corso di Laurea Magistrale e coordinatrice del Dottorato di ricerca presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Roma Tre. Coordina un Master in blended learning presso lo stesso Ateneo. È stata docente esterno di *Pedagogia della Famiglia* presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma.

Come ha reagito il sistema educativo italiano al Covid19?

È indubbio che l'epidemia che ci ha colpito a partire da marzo 2020 abbia prodotto anche nel campo educativo uno “tsunami” mai visto prima. L'ex presidente della BCE Draghi ha parlato nei primi giorni della pandemia come di una tragedia dai caratteri biblici - che potrebbe solo essere paragonata alla crisi degli anni trenta del secolo scorso, invocando il ruolo dello stato e del debito pubblico come unico garante di sopravvivenza rispetto alla crisi finanziaria.

Il contesto educativo nazionale, sia come sistema istituzionale che come capitale umano impegnato nel settore, tranne alcune oasi felici, non era pronto all'emergenza che si è verificata. Nella scuola primaria storicamente sembra assente un'esperienza di tal tipo almeno nel nostro paese a differenza di aree (come ad esempio il Canada o gli USA dove gli spazi geografici rendono necessaria questa

opportunità da svariati decenni). Per quanto riguarda la scuola secondaria, la fisionomia dell'offerta curricolare delle nostre scuole non ha consentito di confrontarsi nel passato strutturalmente con il mondo del digitale salve le dovute eccezioni ed alcuni progetti speciali di particolare riguardo.

Lei ha parlato di “bulimia di consumo di digitale”, ce lo può spiegare?

I nostri sistemi educativi, dopo una prima fase di disorientamento, si sono adattati ai nuovi codici della comunicazione, dello studio e della valutazione richiesti. Si è creata in poche settimane quasi una “bulimia” di consumo di digitale (dalle piattaforme gratuite, ai social network, a YouTube ecc). Le motivazioni risiedevano - anche per quanto riguarda gli studenti - nel bisogno estremo di comunicare all'esterno delle quattro mura di casa quasi come antidoto alla paura che l'evento imponderabile ed inatteso aveva creato.

Come si sono sentiti i docenti, in ambienti estranei alle loro certezze, classi, banchi lavagne... Mi ha fatto sorridere un articolo comparso su “La lettura” scritto da due giovani insegnanti sulla loro esperienza nella quarantena: sentirsi “coloni” di un territorio inesplorato (quasi un'isola di Robinson Crusoe chiamata DaD - didattica a distanza) dove i nativi (in questo caso digitali) erano i *veri maestri*, in quanto esperti ed avvezzi ai codici comunicativi di quel territorio. La difficoltà quindi di imparare da questi ultimi o insieme a loro modi nuovi di fare scuola attraverso gli habitat digitali.

Didattica a distanza: quali sono state, dunque, le difficoltà riscontrate e quali invece le opportunità che ne possono derivare?

La difficoltà fondamentale è stata di duplice segno: la scarsità di infrastrutture disponibili a scuola e nelle famiglie che potessero consentire la didattica digitale e la non sempre efficace preparazione dei docenti (anche quelli neoassunti), non tutti destinatari negli anni trascorsi sia nella formazione iniziale che continua di interventi formativi atti a predisporre tecniche ed approcci metodologici adeguati. Occorre poi considerare la fascia più fragile dei bambini con problemi, difficilmente coinvolti da una didattica a distanza tradizionale.

La didattica a distanza può avere grandi vantaggi se è associata ad una *determinata visione dell'apprendimento*. La frontiera di questa didattica può privilegiare obiettivi motivazionali e di *apprendimento* per scoperta riuscendo quindi a fornire un ottimo servizio alle modalità considerate di maggiore complessità dell'apprendere, quelle appunto di un apprendimento significativo e profondo, oltre che duraturo. Non si pensi solo a video lezioni più o meno ben fatte o a *slides* (colorate, animate o costruite con software sofisticati) che possano nell'immediato cogliere l'attenzione dei ragazzi. Occorre, insomma, disporre di una buona teoria dell'apprendimento e di conseguenza predisporre strumenti e materiali secondo una logica di ricerca sul campo, quella che il pedagogista americano J. Dewey chiamava "*Inquiry*". L'apprendimento è un processo di costruzione della realtà, oltre che di acquisizione ed il confronto, il dialogo tra pari e con il docente è l'ossigeno fondamentale per generare l'architrate basilare della forma mentis dell'allievo.



Ci dimenticheremo delle lezioni apprese quando tutto sarà finito dell'emergenza Covid19?

Sinceramente credo di no. Le catastrofi sono spesso viatico di nuovi modi di pensare. Basti ricordare come nella storia della scienza sono nati modi alternativi di risolvere problemi complessi proprio dopo o durante periodi di isolamento o pandemie. Tornando ad oggi, l'approccio allo *smart working* consentito dalle aziende come risposta alla pandemia ha rilevato i suoi benefici, come la flessibilità, il miglior equilibrio tra tempo privato in famiglia e tempo lavorativo, la diminuzione di emissione di Co2 e difficilmente sarà abbandonato nel dopo emergenza.

Il ruolo della ricerca scientifica in questo periodo di attento ascolto mediatico degli esperti virologi, probabilmente è apparso anche alle masse come degno di ascolto e di investimento economico da parte delle imprese e dello stato. La consapevolezza della fragilità dell'uomo e della donna nella contemporaneità – pur in epoca di robotica e di ingegneria spaziale avanzata – mai come ora è apparsa fondamentale in

tutte le sue dimensioni. L'idea di società centrata sulla conoscenza è ritornata ad essere un mito o un sogno pur nella consapevolezza della fragilità umana. L'idea dello sviluppo è stata vista in un'ottica diversa, più centrata su valori antropologici, quali il benessere individuale e collettivo, la qualità della vita, ed il livello di coesione sociale dei territori. Credo comunque che in queste settimane sia nata per insegnanti ed allievi una *nostalgia della scuola*, come luogo di dialogo, di socialità sia per i giovani che per gli adulti. Il presidente Mattarella in occasione della presentazione di un'iniziativa della Rai sui "maestri", ha parlato dell'andare a scuola come percorso di libertà. La pandemia ha sottratto – secondo il Presidente – la scuola ai più giovani ed ha fatto comprendere, al tempo stesso, quanto sia importante. *L'iniezione di solidarietà* – come è stata definita –, il ritrovarsi vicini ma distanti con gli operatori sanitari, e con tutti gli altri professionisti che hanno reso possibile la vita sociale in questo periodo di pandemia è un segnale importante, un indizio di valori nuovi – ma anche talvolta dimenticati – che potranno costituire la costellazione di un futuro auspicabile.

**Orazio • Filosofia**

Sono un Salesiano di Don Bosco, adoro la fotografia e la realizzazione di videoclip. A poche settimane dalla fine, anche con una nota un po' nostalgica, vedo il bene che mi ha fatto frequentare questa Università. Quello che più mi piace è lo spirito di famiglia il grande bagaglio culturale che offre l'UPS, che ci mette in dialogo anche con altre discipline e favorisce lo sviluppo critico di un pensiero personale. Sono contento che all'UPS sia riuscito a trovare corsi affini alle mie passioni e a confrontarmi con docenti professionisti e preparati in vari campi disciplinari. In molte Università sei una "matricola"... all'UPS per prima cosa sei una persona, con un nome ed un cognome, che tutti i professori ricordano e ricorderanno.

Maria Grazia • Scienze della Comunicazione sociale

Figlia di Maria Ausiliatrice, il dono di Dio per me! Anche il mio vissuto da studentessa della Facoltà di Comunicazione sociale all'UPS ha la caratteristica del dono. Da un punto di vista "professionale" sono un ingegnere elettronico e avvertivo il bisogno, mai dichiarato, di una formazione alla comunicazione che fosse al contempo professionale e che tenesse conto sia della dimensione pratica e produttiva, ma anche di un approccio culturale antropologico e attento alla dimensione sociale. Alla FSC ho trovato una comunità accademica dal volto universale, che mi ha fatto "vedere" così significa essere professionisti della comunicazione. Per concludere con la metafora del dono la mia facoltà, è così che la sento, mi ha lasciato il gusto della professionalità come dimensione della profondità umana e spirituale.

**Danilo • Teologia**

La possibilità di studiare all'UPS è un gran dono del Signore nella mia vita di salesiano. Dell'UPS apprezzo la ricchezza dello scambio culturale e l'internazionalità che valorizza sensibilità provenienti da tutto il mondo; questo aspetto mi ha aiutato ad essere più aperto e umile nel confronto con gli altri. Il clima semplice di familiarità, propria dell'umanesimo salesiano, lo sento ovunque nella nostra comunità accademica, dai piccoli momenti di condivisione alle grandi celebrazioni, nelle quali ho trovato, attraverso la partecipazione nel Coro Universitario, un modo di farmi dono come salesiano studente.

Francesco • Scienze dell'Educazione

Finito il liceo avevo un obiettivo chiaro: provare a entrare nelle Forze Armate come psicologo, per poter aiutare gli uomini e le donne che servono il nostro Paese. Ho iniziato il mio percorso ormai 5 anni fa e guardandomi indietro posso dire di essere soddisfatto di come sia andato, non solo in termini di voti, ma anche e soprattutto come esperienza ed insegnamenti. Se si potesse sintetizzare l'ambiente promosso dall'UPS, userei la parola "interscambio". L'Università mi ha offerto la possibilità di sperimentare in prima persona le diverse sfaccettature della futura professione, nel mio caso come psicologo. Ora che il mio percorso sta per concludersi, i progetti per il futuro sono rimasti gli stessi di quando mi sono iscritto: diventare uno psicologo militare e mettere quello che ho appreso e apprenderò al servizio delle persone.

**Constance • Lettere Cristiane e Classiche**

Sono arrivata all'UPS grazie ai salesiani di Hong Kong perché sentivo il bisogno di tornare alle radici della nostra fede. La formazione ricevuta mi ha dato una solida conoscenza linguistica e mi ha permesso di accedere ai testi patristici nella lingua originale. Lo studio dei testi antichi mi ha permesso di capire meglio in che modo (con)vivere in un mondo multiculturale e multireligioso. L'armonia e l'internazionalità che si vive all'UPS sono importanti perché introducono un approccio originale nell'interpretazione dei testi classici e cristiani antichi, stimolando tutti i colleghi, anche quegli europei, a ponderare le tematiche con una nuova prospettiva. Inoltre, promuovere l'apprendimento, l'uso attivo della lingua latina nelle chiese locali e la cura degli exallievi, garantiscono la crescita e l'eccellenza dell'istituzione accademica salesiana.

la vita universitaria ringraziamenti e ricordi



Aldo Giraud

Il prof. don Aldo Giraud, nel compiere i suoi settant'anni, raggiunge, in questo anno accademico, l'emeritato, un prezioso impegno accademico a favore dell'UPS. Un grazie pieno di riconoscenza per la dedizione con la quale da decenni contribuisce al bene dell'Università e non solo, in modo speciale attraverso il suo apprezzato servizio come professore di Teologia spirituale presso la Facoltà di Teologia. Impegnato sia a Roma sia nella sede torinese della facoltà teologica, ha ricoperto molti incarichi, tra cui quello di Direttore del "Centro

Studi Don Bosco" dell'UPS (2004-2014), di cui continua a essere Segretario con responsabilità di conservazione, implementazione e digitalizzazione del patrimonio librario e documentario. La Congregazione salesiana gli è riconoscente per il contributo fondamentale che ha dato alla valorizzazione delle opere di Don Bosco e delle fonti della storia e della spiritualità, sapendone indicare gli aspetti pastorali, educativi e formativi di maggiore significatività e attualità. L'impulso offerto in occasione delle celebrazioni del Bicentenario della nascita di Don Bosco, a vivere le varie ricorrenze come spunto per approfondire le ricerche e organizzare seminari di studio, rappresenta un esempio metodologico assai prezioso.

Paolo Merlo

Anche il professore don Paolo Merlo, docente dal 1984 di Teologia Morale presso la sezione di Torino-Crocetta della facoltà teologica dell'UPS, raggiunge l'emeritato. Tra le molte pubblicazioni di cui è autore, meritano una menzione speciale almeno due opere. La prima, testimone di un interesse mai venuto meno per la figura di san Giustino, è il volume "Liberi per vivere secondo il Logos. Principi e criteri dell'agire morale in san Giustino filosofo e martire", (LAS, Roma 1995).

La seconda, frutto di un diuturno impegno sulle frontiere della bioetica, è la monografia "Fondamenti & Temi di Bioetica" (LAS, Roma 2009 e 2011), un lavoro significativo che raccoglie contributi maturati nel corso dell'insegnamento e, soprattutto, di stimolanti dibattiti e iniziative culturali promosse nell'area torinese prima dal Gruppo Cattolico di Bioetica e successivamente dall'Associazione "Bioetica e Persona", insieme con la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e la Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Torino.

Lodevole è l'approccio metodologico aperto al confronto critico con il cosiddetto



pensiero "laico". Per le sue riconosciute competenze è intervenuto in corsi e convegni nazionali ed internazionali; mentre sul fronte dell'impegno accademico ha offerto un fruttuoso servizio istituzionale anche come Preside della sezione torinese dal 2017 ad oggi.



In ricordo di don Grzegorz Jaskot

Il 5 maggio si è spento, nel reparto di terapia intensiva Covid dell'Ospedale Sant'Andrea di Roma, don Grzegorz Jaskot, Vice Economo della Visitatoria "Maria Sede della Sapienza".

Nato a Paslek (Polonia) il 1° giugno 1952, ha emesso i primi voti come salesiano a Kutno l'8 settembre del 1970. Dopo aver emesso i voti perpetui il 24 giugno del 1976 a Czaplinek, è stato ordinato sacerdote il 12 giugno del 1979.

È stato Segretario Ispettorale dell'Ispettorato di Varsavia dal 1979 al 1984 e successivamente, dal 1990 al 1993, Vicario Ispettorale. Nel 2002 è stato chiamato a lavorare presso la Casa generalizia salesiana a Roma come incaricato della Fondazione Don Bosco nel mondo e poi economo della comunità. Dal 2008 era Vice Economo della Visitatoria UPS.

L'intera comunità accademica ricorda con affetto don Grzegorz Jaskot, il suo generoso e fecondo servizio pastorale e lo affida all'abbraccio misericordioso di Dio.

Le pubblicazioni periodiche un patrimonio custodito nella Biblioteca Don Bosco

dr. Marcello Sardelli

La raccolta dei periodici della Biblioteca Don Bosco è composta da circa 6.500 titoli, di cui circa 1200 sono correnti. Per correnti si intendono i titoli dei quali la biblioteca mantiene un abbonamento in essere, mentre i restanti prendono il nome di cessati. L'incremento dei titoli è dovuto principalmente alla politica degli acquisti, ai doni e ai cambi. I cambi vengono effettuati con le riviste Salesianum e Orientamenti pedagogici, per un totale di circa 7500 fascicoli l'anno.

La Facoltà di Scienze dell'educazione insieme a quella di Teologia possono vantare il maggior numero di titoli circa i 2/3, segue la Facoltà di Filosofia, la Facoltà di Comunicazione, la Facoltà di Lettere cristiane e classiche e le riviste di Diritto Canonico che insieme raccolgono 1/3 del materiale corrente.

Fin dalla sua nascita nel 1965, la Biblioteca Don Bosco, ha sempre prestato grande attenzione alle pubblicazioni periodiche di maggior rilevanza scientifica, che a quel tempo, nella vecchia biblioteca, erano sistemate, in una sala di lettura soppalcata con collocazione SL-II. Mentre le riviste meno consultate venivano conservate in magazzino con collocazione 39-A,B,C.

Hanno poi sempre avuto grande importanza i periodici del mondo salesiano con collocazione 180-A, B, C.

La collezione dei periodici è cresciuta

e si è arricchita grazie alle competenze di tanti professori salesiani e non che negli anni si sono succeduti nell'insegnamento universitario, i quali hanno saputo segnalare i migliori titoli ai quali abbonarsi.

Per tale motivo il catalogo dei periodici è anche ricco di titoli presenti sin dal loro primo anno di edizione. Tra questi si segnalano ACME Annali di lettere e filosofia dell'Università di Milano del 1948, American Journal of Philology del 1880 e per le riviste di psicologia l'American Psychologist del 1946.

Salesianum la rivista della nostra Università è presente sin dal 1939. Con la costruzione della nuova biblioteca le riviste sono





Silo della Biblioteca
Don Bosco dell'UPS

state sistemate all'interno della sala di lettura del secondo piano, dove si possono consultare liberamente i fascicoli degli ultimi anni, suddivisi per aree di interesse. Nel Silo 1 si conservano invece le annate precedenti, mentre le collezioni storiche e le riviste di grande formato sono collocate per lo più in magazzino. Con l'avvento di Internet molti editori hanno incominciato a pubblicare i propri titoli, su supporto elettronico, mantenendo il più delle volte anche il cartaceo. Per tale motivo, la biblioteca in questi ultimi anni, ha voluto offrire ai suoi lettori la possibilità di consultare alcuni titoli solo su supporto elettronico. Tra queste riviste ci sono quelle del pac-

chetto dell'editore Wiley, circa quaranta titoli, afferenti ai temi della psicologia, sociologia e della famiglia. Il vantaggio che offre il supporto elettronico è la sua perenne consultabilità, anche al di fuori dello spazio fisico della biblioteca. Il catalogo segnala comunque all'utente tutte quelle riviste che oltre al supporto cartaceo offrono anche contenuti digitali. Un aiuto in più per la ricerca delle riviste lo si può trovare sugli scaffali della sala di lettura dove apposite vedette gialle segnalano le riviste in formato elettronico.

Per il servizio di fornitura di articoli presenti su riviste non possedute dalla biblioteca è attivo il servizio denominato *Document delivery*.

I documenti vengono richiesti alla biblioteca che li possiede che li spedisce in formato elettronico. Il servizio è sia internazionale che nazionale.

Le biblioteche italiane usano per la ricerca delle riviste il catalogo collettivo ACNP dell'Università di Bologna. La Biblioteca già da molti anni partecipa a questo progetto di cooperazione. Alle riviste è collegato anche il mondo delle banche dati sia bibliografiche che in full text, ma penso che questo possa essere il contenuto di un prossimo intervento.



Una sala studio della Biblioteca Don Bosco



L'Associazione Pro Universitate Don Bosco Onlus sostiene gli studenti, la loro formazione universitaria e lo sviluppo della ricerca scientifica.

Per questo offre a laici e religiosi gli strumenti per affrontare le sfide attuali con professionalità e umanità. Una formazione non solo accademica ma che, attenta ai nuovi scenari sociali e culturali, considera ogni aspetto della persona umana.

L'Associazione si impegna a:

- Raccogliere fondi da destinare alle borse di studio;
- Promuovere la ricerca e l'insegnamento universitari

CONTATTI

P.zza Ateneo Salesiano, 1
00139 Roma

Tel. 06.87290.229

info.prouniversitate@unisal.it

prouniversitadedonbosco.unisal.it



Viktorija • Croazia

Scienze dell'Educazione

Scegliere l'Università non si trattava solo di individuare il mio lavoro futuro, ma di scoprire la mia vocazione: cosa desidera il Signore per me?

Un giorno, mentre navigavo su Internet, ho cercato la traduzione in italiano di "stipendije", "borse di studio" e ho trovato l'Associazione Pro Universitate Don Bosco. Ho provato a inviare la mia candidatura e quando mi è arrivata la notizia, non ci potevo credere. Il mio sogno è diventato realtà. Il mio grazie va all'Associazione che ha riconosciuto il mio desiderio di studiare e le circostanze che lo impedivano. Senza la borsa di studio intraprendere il percorso di studi in Pedagogia sociale non sarebbe stato possibile.



Giulia • Italia

Lettere Cristiane e Classiche

Ho combattuto per il mio sogno: diventare una filologa. La mia professoressa di greco al liceo non mi riteneva adeguata, la mia relatrice all'Università, un mese prima della consegna della tesi, mi abbandonò. Ero nei guai. Senza un titolo non potevo iscrivermi all'UPS, ma la facoltà mi aiutò a completare il mio percorso precedente, arricchendolo con nuove conoscenze. Nessun altro lo avrebbe fatto e di questo sono immensamente grata. Ho concluso il ciclo di Licenza con l'edizione critica di un testo bizantino ancora inedito, con la soddisfazione di aver dato il meglio di me stessa e di aver realizzato le mie più belle aspettative, grazie al calore e al supporto di famigliari, amici e professori.

Il mio sogno di diventare Filologa continua: il prossimo anno accademico accederò al Dottorato, grazie al sostegno dei benefattori dell'Associazione. Dietro a questo contributo allo studio c'è una storia di sacrificio, soprattutto dei miei genitori, che mi hanno sempre aiutato e incoraggiato a completare il mio percorso, e una voglia di riscatto e riconoscimento che per una donna spesso è molto difficile da conquistare.





Convegni e Partecipazioni

Martedì 18 febbraio, il prof. don Paolo Carlotti, Vicerettore dell'Università Pontificia Salesiana e docente di Teologia Morale, è intervenuto alla Plenaria della Congregazione per l'Educazione Cattolica. "Nella società di oggi - ha evidenziato don Carlotti - occorre intraprendere cammini comuni di riconciliazione, che chiedono e offrono perdono" cercando di evitare dannose separazioni come tra "teoria e prassi, fede e vita, scienza e santità, teologia e pastorale, teologia e filosofia, teologia e psicologia, empiria ed ermeneutica".



Il Decano della Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche, il prof. don Miran Sajovic, insieme ad alcuni dottorandi, ha partecipato al simposio internazionale *Hieronymus noster*, organizzato dalla la Facoltà di Teologia e la Facoltà di Lettere di Lubiana dal 23 al 26 ottobre 2019. Studiosi di quasi venti Paesi, si sono dati appuntamento per ricordare San Girolamo a 1600 anni dalla sua morte. Il prof. Sajovic ha presentato la sua ultima ricerca intitolata "Aliquid de Latinitate Hieronymiana", Giovanna Martino e il rev. Fernando Monzon, entrambi dottorandi della Facoltà, hanno condiviso le loro ricerche, rispettivamente, su "La regola educativa di Gerolamo, esempi di una *Institutio Christiana* nell'epistolario geronimiano (epp. 107 e 128)" e "Punti di coincidenza della *Vita Malchi* di Girolamo con la tradizione umanistica in quanto riportato letteraria, sapienziale e pedagogica nel Simposio rispettivamente".

Libri

PROMUOVERE CONDOTTE INCLUSIVE. Counselling e ricerca di senso

Il libro si focalizza sulla necessità, in un contesto socio-culturale sempre più variegato e diversificato qual è quello attuale, di saper stare accanto al diverso da me. Ciò implica un'enfasi posta non tanto sul binomio normalità/anormalità quanto piuttosto su di una concezione che consideri la diversità come una condizione di reciprocità. Il fil rouge che attraversa tutto il volume è rappresentato dalla necessità di promuovere in tutte le figure educative e operative, in grado di favorire un clima di accoglienza e integrazione, condotte realmente inclusive e attente alla comprensione e alla valorizzazione di qualsiasi diversità.



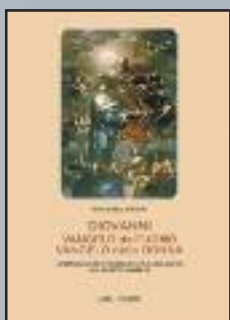
Risorse Online

Il Centro Studi Don Bosco dell'Università Pontificia Salesiana e il Centro Studi delle Figlie di Maria Ausiliatrice della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" hanno dato vita a *Salesian.online*. La piattaforma online mette a disposizione di tutti una vasta scelta di documenti originali in forma affidabile e citabile.



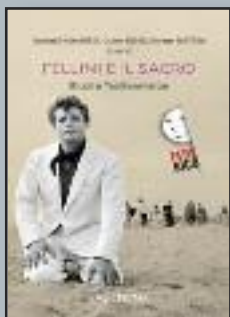
M. T. Spiga - **Giovani e scelte di vita. Prospettive educative**

Oltre 50 contributi presenti nel secondo volume contengono i testi e la documentazione relativi alle “Comunicazioni” e alle “Buone pratiche” del Congresso internazionale “Giovani e Scelte di Vita: prospettive educative” si è svolto all’Università Salesiana dal 20 al 23 settembre 2018. Nel volume gli interventi di studiosi, educatori, formatori e giovani provenienti da ogni parte del mondo, con l’intento di condividere ricerche, esperienze, idee e buone pratiche.



V. Biagini - **Giovanni. Vangelo dell'uomo Vangelo della donna. Inedito sguardo cristologico-mariologico sul quarto Vangelo**

Uno sguardo sulla totalità del kèrigma giovanneo che sia provocatorio di nuovi commenti. Tutto il contenuto dello scritto si focalizza e insiste su un solo versetto, anzi su una brevissima espressione di quel versetto, il semitismo: “Quid mihi et tibi est, mulier?”; ribaltato però che sia il senso di esso, lo sguardo sull’insieme (dal punto di vista della Donna, e dunque dell’Uomo e della Donna) cambia radicalmente; è questo che legittima il titolo, mirato proprio a provocare commenti sostanzialmente rivisitati e innovativi.



D. Bagnaresi, G. Benzi, R. Butera - **Fellini e il sacro. Studi e testimonianze**

Contributi scientifici di studiosi, critici cinematografici e teologi nel centenario della nascita del Regista riminese. Numerosi autori indagano la spiritualità di Fellini, la ricerca di senso interiore presente nelle sue opere, con aspetti inediti della sua biografia e della sua produzione artistica. Dall’infanzia riminese al sodalizio esistenziale e artistico con Giulietta Masina; dai film denominati “trilogia della Grazia” (La Strada; Le notti di Cabiria; Il Bidone) al caso/scandalo de La dolce vita; dal rapporto giovanile con il mondo cattolico riminese all’amicizia con i Gesuiti Arpa, Taddei e Fantuzzi. Emerge un Fellini dal profilo spirituale curioso e inquieto, ma anche animato da una dimensione di gratuità e apertura profonda alla dimensione religiosa.



R. Spataro - **Theotokos. Quindici lezioni per una introduzione al greco biblico-patristico**

Originale tentativo di introdurre allo studio del greco biblico-patristico facendone cogliere la bellezza e assaporare il gusto. Lo studente percorre un viaggio ideale e avvincente, punteggiato di soste e dialoghi, e quasi senza accorgersene, assimila vocaboli isolati e in contesto, espressioni e intere frasi o proposizioni. Il sussidio ha cura di proporre non solo l’apprendimento dei vocaboli, ma introduce progressivamente lo studente alle regole grammaticali e alle nozioni fondamentali di sintassi che permettono di progredire nella conoscenza della lingua greca.



N. L. Muthoni - **Il vissuto traumatico dei minori vittime dell’abuso sessuale intrafamiliare**

Indagine empirica di carattere esplorativo, effettuata su un gruppo di minori del Kenya e che evidenzia quanto lo spazio corporeo e psichico di chi ha subito l’incesto viene pervaso da forti sentimenti intollerabili nel rapporto con sé e con gli altri. A livello educativo il testo mette a fuoco alcuni interventi differenziati, volti a stimolare i processi di resilienza nel traumatizzato, e alcuni percorsi operativi per la promozione di un sufficiente livello di sicurezza nell’ambiente vitale dei minori.

**P. Carlotti - Confessori e penitenti oggi.
Elementi di teologia morale e pastorale**

Il volume raccoglie alcuni studi, sia di riflessione teologico-morale sia di concreta prassi pastorale e ministeriale, che cercano di elaborare un percorso coeso e coerente al senso e al contenuto del ministero sacramentale della Riconciliazione.

Riprende una problematica molto attuale e molto discussa a livello teologico e soprattutto pastorale, la possibile assoluzione dei fedeli divorziati risposati, tenendo in conto quanto la recente esortazione apostolica *Amoris laetitia* ha offerto circa il discernimento del bene possibile operato dalla coscienza morale.



**M. Marin - Desiderio di Dio.
La multiforme apertura umana al divino**

Il libro raccoglie gli interventi dei relatori che il 6 novembre 2019 hanno partecipato alla Tavola Rotonda, tenutasi all'Università Pontificia Salesiana, sul "Desiderio di Dio". Un cammino dall'antichità ai tempi moderni, l'arte e la comunicazione, che conduce alle prospettive teologiche, patristiche e pedagogiche.



**C. Ciferri - Educare alla responsabilità. La relazione educativa
con gli adolescenti come philosophical practice**

Il volume costituisce il punto di partenza dell'avventura filosofico-pedagogica in cui ci coinvolge l'autore, una ragionata e argomentata riqualificazione pedagogica di categorie e concetti antropologici. Il volume cerca di attribuire alla pratica filosofica il suo *grund* naturale, restituendo all'educazione il suo ineludibile processo e fine di costruzione di un umanesimo plenario e comunitario, di aver ricollocato il valore della comunicazione nello specifico solco dell'educazione, e viceversa.



**F. Pasqualetti, V. Sammarco - L'Educazione, la rivoluzione possibile.
Perché nessuno deve essere lasciato indietro**

Dallo studio per approfondire, ripensare e riprogettare l'intervento educativo che l'Associazione "Nessun Luogo è Lontano" ha realizzato da anni in due quartieri periferici di Roma particolarmente critici, nasce prima una ricerca, poi un convegno e quindi questo testo. Il frutto è un'interessante lettura critica, socio-culturale della città, della sua architettura dei suoi quartieri e delle sue periferie, soprattutto delle condizioni di emarginazione sociale, e dell'impegno educativo - difficile - animato da una profonda tensione "riabilitativa" e passione pedagogica.



A. Escudero - La via della Bellezza. L'esperienza estetica in teologia

In ambito teologico la prospettiva estetica ha offerto già in tempi recenti studi di alta qualità; tali proposte si sono fermate a un livello per lo più di carattere epistemologico, non hanno avuto un grande riflesso nella formazione teologica, e hanno conosciuto sviluppi differenziati. Il libro vuole contribuire al dibattito, senza la pretesa di chiudere la questione e neppure di dare una visione esaustiva della prospettiva estetica in teologia.



17-19 SETTEMBRE

Expert Seminar “¿Qué es la Escuela de Salamanca?” in collaborazione con l’Universitat de les Illes Balears (Instituto de Estudios Hispánicos en la Modernidad, Palma de Maiorca, Spagna), l’Università degli Studi di Genova e l’Università degli Studi del Salento

25-26 SETTEMBRE

Convegno internazionale dal titolo Intelligenza Artificiale (AI) e Governance umana. Prospettive educative e sociali (#IAGOVES2020). fsc.unisal.it - intelligenzartificiale.unisal.it

15 OTTOBRE

Inaugurazione del nuovo anno accademico 2020/2021. “Ricerca condivisa e convergente” (Veritatis gaudium, n. 5). Presiede l’Eucaristia don Ángel Fernández Artime, Gran Cancelliere dell’UPS; Prolusione: prof.ssa Marica Branchesi, astrofisica, docente presso il Gran Sasso Science Institute.

23 OTTOBRE

Convegno internazionale: “La figura e il ruolo del padre nell’antichità classica e cristiana”. latinitas.unisal.it

20-21 NOVEMBRE

Convegno Generare alla fede oggi in Italia, presentazione della ricerca sui catechisti a 50 anni dalla pubblicazione del “Documento Base”.

26 NOVEMBRE

Cerimonia di premiazione della Laurea Apollinaris Poetica e del Certamen Apollinare Poeticum 2020 www.unisal.it

16 DICEMBRE

Concerto di Natale offerto dal Coro Universitario - UPS, ore 18.30.

TEST DI AMMISSIONE

SETTEMBRE

Lunedì 7

Test di ammissione per il curriculum di Psicologia dell’Educazione Baccalaureato (ore 9.00) - psicologia.unisal.it

Mercoledì 9

Test di ammissione per il curriculum di Psicologia dell’Educazione Licenza (ore 9.00) psicologia.unisal.it

Lunedì 21

Prova di ammissione alla FSC (ore 9.00) - fsc.unisal.it

Martedì 29

Giornata di ammissione dottorandi della FSE - fse.unisal.it

OTTOBRE

Venerdì 2

Prove di ammissione alla Scuola Superiore di Specializzazione in Psicologia Clinica (ore 9.00-15.00) ssspc.unisal.it

1802 studenti

98 nazioni

1076 italiani - **726** provenienti da altri Paesi

921 studenti (51,1%) - **881** studentesse (48,9%)

1038 laici - **764** sacerdoti e religiosi

Distribuzione per Facoltà

383 teologia

1144 scienze dell'educazione

79 filosofia

91 lettere cristiane e classiche

105 scienze della comunicazione sociale

Nell'anno accademico 2018/2019 sono state discusse:

469 tesi (baccalaureato e licenza)

30 dottorati di ricerca

213 docenti

42 personale non docente



Teologia

Filosofia

Lettere Cristiane e Classiche

Scienze dell'Educazione

Scienze della Comunicazione sociale



Università Pontificia Salesiana



**Università
Pontificia
Salesiana**

Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 Roma

Tel: 06.87290229 - www.unisal.it
comunicazioneviluppo@unisal.it

@Uni_Salesiana